

“Fiera delle Libertà”

XVI Congresso Associazione Luca Coscioni,

Bari 3-6 ottobre 2019

Prof.ssa Marilisa D’Amico

Sommario: 1. Saluti introduttivi e alcuni pensieri personali... 2. Dalle riflessioni di Aldo Moro sulla nozione di famiglia e sul diritto alla salute... 3. ... al giorno d’oggi: perché la decisione della Corte costituzionale è così importante per il nostro ordinamento?

1. Saluti introduttivi e alcuni pensieri personali...

Carissimi,

purtroppo non potrò stare con voi in questa occasione importante, ma ho condiviso con la mia amica e collega Filomena Gallo i motivi che mi trattengono a Milano. Motivi che vorrei condividere anche con voi, perché questa associazione è uno dei pochi luoghi in cui le persone stanno insieme per degli ideali e quindi anche i momenti personali diventano momenti collettivi.

Purtroppo mia mamma, che dal 2012 soffre di Alzheimer, si sta spegnendo e, secondo i medici, siamo di fronte alle ultime settimane, forse agli ultimi giorni.

Prima di ammalarsi, mia mamma mi aveva chiesto, forse rendendosi conto di cominciare a perdere la propria memoria, nel caso in cui fosse stata colpita da una forma demenza, di essere portata in Svizzera, perché non avrebbe mai voluto farsi vedere in condizioni non dignitose.

Per lei, la vita di una persona è pienamente e autenticamente tale soprattutto se questa persona può essere libera di decidere, di autodeterminarsi; e, sulla base di questi valori, mi ha sempre educato, anche come donna.

Purtroppo, non essendoci un atto scritto ed essendoci un contesto familiare contrario, non ho potuto attivarvi per esaudire i suoi desideri. E, in questi anni, le sono stata accanto

ragionando anche tanto sul fatto che una patologia di questo tipo, peraltro sempre più frequente, dovrebbe indurre la società e, soprattutto, lo Stato a tutelare e garantire l'autodeterminazione anche nel momento di inizio della malattia.

Mia mamma si chiama Adriana Libera Lucia ed è nata nel 1938; mio nonno antifascista aveva voluto, chiamandola con questo nome, sottolineare la sua contrarietà al regime.

L'anno scorso avevamo parlato di leggi razziali, nel convegno che si è tenuto presso la mia Università nel gennaio del 2019, e avevamo condiviso il fatto che la Costituzione nasce proprio per superare le atrocità di quel particolare momento storico. Avevamo anche detto che, nella nostra Costituzione, tutti, cattolici e laici, condividevano la visione di una persona libera, capace di autodeterminarsi in relazione anche alle diverse concezioni della vita di ciascuno.

2. Dalle riflessioni di Aldo Moro sulla nozione di famiglia e sul diritto alla salute...

Negli scorsi mesi, in vista di questo congresso, Filomena mi ha chiesto di fare un intervento ragionando sul pensiero di Aldo Moro, il quale, come sapete, rappresentava in Assemblea Costituente l'area cattolica, ma che, proprio nella discussione di alcuni degli articoli più sensibili, dimostrò la sua visione laica della Carta costituzionale.

In questa sede, vorrei richiamare alcune di queste riflessioni, riprendendo i punti più qualificanti dei suoi interventi in relazione agli artt. 29 e 32 della Costituzione. E quindi vorrei riprendere in questa sede, per voi, alcuni punti qualificanti degli interventi di Moro in relazione agli artt. 29 e 32 Cost.

Il primo bellissimo intervento è quello in cui difende l'introduzione nell'art. 29 Cost., dedicato alla tutela costituzionale della famiglia, del termine "naturale", lo difende nel senso che "naturale" non significa ideologica cristallizzazione di un modello di famiglia imposto dallo Stato, ma il riconoscimento di un qualcosa di opposto e, cioè, che lo Stato deve riconoscere i diritti preesistenti delle persone e quindi anche della famiglia come primo, fondamentale, momento di aggregazione.

Queste le limpide parole dell'On. Moro: *“non si tratta infatti di una affermazione ideologica di parte, ma della conseguenza logica di quanto sancito nel primo articolo*

della Costituzione in cui si è riconosciuto che lo Stato con i suoi organismi sociali e politici, ha dei limiti naturali. Ammesso il fatto — che per i democristiani rappresenta una delle basi fondamentali della democrazia — che lo Stato come organismo politico e sociale nasce dall'uomo, considerato non isolatamente, ma come centrato in tutta la sfera sociale in cui si espande, poiché la famiglia è la cerchia sociale nella quale l'uomo si esprime più naturalmente, va considerata, in quanto tale, come un limite dello Stato, non nel senso comune della parola, ma come garanzia della stessa democrazia. Il valore giuridico dell'affermazione, contenuta nell'articolo in discussione, sta quindi nel riconoscere costituzionalmente che lo Stato ha dinanzi a sé delle realtà autonome da cui esso stesso prende le mosse, sia pure a sua volta influenzandole. Questa concezione dello Stato, che ritiene liberale, è stata consacrata nell'articolo dell'onorevole Corsanego, riallacciandosi a quanto è stato affermato nel primo articolo in materia dei diritti dell'uomo e delle formazioni sociali in cui esso si concreta.

Ed ancora: “Quando si afferma che la famiglia è una «società naturale», si intende qualche cosa di più dei diritti della famiglia. Non si tratta soltanto di riconoscere i diritti naturali alla famiglia, ma di riconoscere la famiglia come società naturale, la quale abbia le sue leggi e i suoi diritti di fronte ai quali lo Stato, nella sua attività legislativa, si deve inchinare. Vi è naturalmente un potere legiferante dello Stato che opera anche in materia familiare; ma questo potere ha un limite precisamente in questa natura sociale e naturale della famiglia”.

In relazione all'art. 32 Cost., sul diritto alla salute, il pensiero dell'On. Moro ci fa comprendere che i nostri costituenti si erano posti il problema delle scelte individuali e anche un cattolico come Moro difese strenuamente il principio di autodeterminazione, che, purtroppo, oggi in Italia, si riesce a far comprendere ancora con grande fatica.

Per l'On. Moro: “[s]i tratta di un problema di libertà individuale che non può non essere garantito dalla Costituzione, quello cioè di affermare che non possono essere imposte obbligatoriamente ai cittadini pratiche sanitarie, se non vi sia una disposizione legislativa, impedendo, per conseguenza, che disposizioni del genere possano essere prese dalle autorità senza l'intervento della legge. Importante è anche l'altra parte dell'emendamento. Non soltanto ci si riferisce alla legge per determinare che i cittadini non possono essere assoggettati altrimenti a pratiche sanitarie, ma si pone anche un

limite al legislatore, impedendo pratiche sanitarie lesive della dignità umana. Si tratta, prevalentemente, del problema della sterilizzazione e di altri problemi accessori.

L'esperienza storica recente dimostra l'opportunità che nella Costituzione italiana sia sancito un simile principio, ed egli insiste pertanto perché gli emendamenti proposti siano accettati, salvo ad apportarvi modificazioni formali. Modifica subito la prima parte del suo emendamento nei seguenti termini: «Nessun trattamento sanitario obbligatorio può essere stabilito, se non per legge»».

Aggiungendo, poi, che: “non si vuole escludere il consenso del singolo a determinate pratiche sanitarie che si rendessero necessarie in seguito alle sue condizioni di salute; si vuol soltanto vietare che la legge, per considerazioni di carattere generale e di male intesa tutela degli interessi collettivi, disponga un trattamento del genere. I casi invece di carattere generale da applicarsi a tutti i cittadini devono essere disposti per legge entro quei determinati limiti di rispetto della dignità umana”.

Anche dal pensiero di Moro risulta chiarissimo che la nostra Carta costituzionale si fonda su quello stesso principio, che ciascuno di noi oggi quotidianamente cerca di tenere saldo... quello della libertà, intesa come libertà di autodeterminarsi, di scelta, di fiducia e non di paura nella possibilità e nella facoltà di decisione di tutte le persone.

3. ... al giorno d'oggi: perché la decisione della Corte costituzionale è così importante per il nostro ordinamento?

Ci troviamo oggi, all'indomani di una decisione storica, di cui non conosciamo ancora le motivazioni. Possiamo, però, alla luce di quanto si legge nel comunicato, trarre alcune considerazioni di carattere generale sull'importanza di questa vicenda umana e giudiziaria per il nostro Stato costituzionale.

Da anni, ci siamo abituati, e con Filomena ci siamo conosciute proprio durante queste battaglie, a utilizzare il ricorso al giudice come modo alternativo per garantire i diritti fondamentali, in assenza o di fronte a scelte incostituzionali del legislatore: è successo con la legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, per l'affermazione dei diritti delle coppie omosessuali, per la tutela dei diritti delle donne; è successo nel

caso del “fine vita” con le vicende di Piergiorgio Welby, di Eluana Englaro e di Walter Piludu.

Le cd. *strategie giudiziarie* sempre di più vengono utilizzate e percepite dalle persone come modi per dare il proprio contributo non solo per sé stessi, ma anche per migliorare il mondo e in particolare la società in cui viviamo.

Ovviamente, se non ci fossero quindi persone coraggiose, come sono state le coppie omosessuali, le coppie infertili, le associazioni come la vostra, con avvocati come Filomena, tutto questo non ci sarebbe.

Questa vicenda ha qualcosa di più: perché Marco Cappato, con Dj Fabo, hanno sfidato la legge più dura, quella penale; e Marco Cappato, in prima persona, ha messo rischio la propria libertà individuale per riuscire ad offrire alle future generazioni spazi di libertà oggi coperti da un precetto penale draconiano.

All’inizio di questo percorso, i miei timori soprattutto per le conseguenze nei confronti di Marco Cappato, nel caso in cui la questione fosse stata decisa dal giudice di merito o fosse stata giudicata negativamente dalla Corte, erano molti... timori, però, che sono in parte venuti meno capendo le motivazioni profonde di Marco e soprattutto vedendo la sua lucida determinazione.

Come giurista, non avrei mai immaginato che un caso di questo tipo portasse anche alla conquista di uno strumento tecnico che d’ora in avanti consentirà al Giudice costituzionale di fare di più e meglio ciò che ha già fatto con le sue decisioni.

Con l’ordinanza n. 207 del 2018, si è inaugurata una nuova tecnica, con cui la Corte costituzionale, riconoscendo l’incostituzionalità della norma nei sensi poi dichiarati nella seconda decisione – cioè nei casi in cui si *“agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli”* – ha voluto dare un anno di tempo al legislatore, mettendolo sostanzialmente in mora e richiamandolo alla sua responsabilità.

Ora, è vero che anche in uno Stato costituzionale le Corti possono fare molto, ma è anche vero che la discrezionalità del legislatore, soprattutto in una materia come quella penale, ha portato spesso la Corte a non decidere.

Quindi la Corte costituzionale si dota di uno strumento che potrà utilizzare anche in futuro, con la possibilità di accertare profili di incostituzionalità e di dare tempo al legislatore, tracciando precisamente la strada del suo intervento. Questo strumento tecnico è utilizzato oramai regolarmente dal Tribunale costituzionale tedesco, con profili leggermente differenti rispetto al nostro caso, per collaborare con il legislatore nella emanazione di norme migliori.

Sappiamo che il nostro Parlamento non è intervenuto, ma proprio il fatto che la Corte abbia, a questo punto, riconosciuto espressamente l'incostituzionalità, già accertata in occasione dell'ordinanza n. 207 del 2018, rende evidente il fatto che questa strada sarà percorsa anche in futuro.

Come costituzionalista, non posso che essere particolarmente felice del fatto che all'interno della Costituzione si sia sviluppato naturalmente un meccanismo razionale per dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini.

Dopo questa decisione, siamo tutti più liberi e più fiduciosi nel fatto che i nostri principi costituzionali possano essere difesi da ciascuno di noi ma, anche, dalle massime istituzioni dello Stato.